

ECONOMIA E LAVORO

l'Unità 17

Mercoledì 24 dicembre 1997

Farmaci: tornano gratuiti 20 salvavita

È stato raggiunto un accordo tra il Ministero della Sanità e la Farmindustria per riclassificare in fascia A i circa 20 medicinali salvavita che erano stati recentemente trasferiti in fascia C. L'accordo prevede una temporanea riduzione dei prezzi di vendita dei medicinali.

FOTO1
Not Found
FOTO1

Da gennaio aumenta l'elettricità

Aumento in vista per le tariffe elettriche: nel bimestre gennaio-febbraio le bollette della luce cresceranno, in media, dell'1%. L'incremento è legato al nuovo aggiornamento dell'Authority per l'energia rispetto ai maggiori

costi determinati dall'aumento dei prezzi internazionali dei combustibili, pari ad un aumento del 2,1%, controbilanciato dall'abolizione di un'aliquota straordinaria sui consumi (circa 1,8 lire al chilowattora) in vigore dal 1991 ed il cui termine era appunto il 1997. Per le famiglie italiane con 3 kilowatt di potenza impegnata e consumi mensili intorno ai 220

chilowattora l'aumento si tradurrà in 600 lire a bimestre mentre per quelle con consumi superiori, fino a 300 chilowattora, l'incremento nella bolletta bimestrale si aggirerà intorno alle 2.300 lire. Questo -afferma l'Autorità- è il terzo aggiornamento sui prezzi dei combustibili effettuato dall'autorità dopo l'attuazione del nuovo sistema di calcolo.

FOTO2
Not Found
FOTO2

Tar respinge ricorso dell'Enel

Il Tar della Lombardia respinge il ricorso dell'Enel contro il provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas naturale, che dal 1° luglio scorso ha inglobato i cosiddetti sovrapprezzi nella tariffa. Accolta solo la parte relativa al «contributo per l'importazione».

Perdite record per il listino (-7,5%) e per la valuta (-13%). Singapore e Hong Kong in leggero recupero

Crollano Borsa e won, panico a Seul**A rischio ora i debiti con l'estero**

Una dopo l'altra crollano le illusioni sulle ricette taumaturgiche per la crisi asiatica. Il timbro del Fondo Monetario Internazionale non basta a bloccare la fuga degli investitori. E le Borse di mezza Asia sono finite di nuovo nei guai. Sarà un fatto transitorio come sperano a Washington e in Asia, ma per ora la crisi continua e comincia a disarticolare società che si credevano piuttosto compatte. La crisi finanziaria porterà recessione e in Corea del Sud si cominciano a fare conti di quanti lavoratori perderanno il posto. Lo spettro di una disoccupazione di massa alimenta tensione. Le banche giapponesi non sono in grado di sorreggere la Corea del Sud perché il Giappone ha soldi solo per sé stesso, come ha spiegato in lungo e in largo il premier Hashimoto negli ultimi quindici giorni. A questo si aggiunge la sfiducia internazionale codificata dalle valutazioni negative

delle agenzie americane. Ieri è stata la volta di Standard and Poor's che ha declassato i rating attribuiti a 8 banche e a tutte le società appartenenti alla Corea del Sud. Tra queste ci sono conglomerati famosi in tutto

il mondo: Daewoo (in corsa per un'alleanza industriale con l'Ansaldo), Hyundai, Samsung. Il declassamento deriva dalla constatazione che la scarsità di fondi in valuta estera a disposizione del siste-

ma bancario renderà sempre più difficile anche per i gruppi operanti nell'industria e nei servizi ottenere la liquidità necessaria. In particolare, Standard and Poor's stima che per le banche più colpite dalla crisi la differenza tra attività e passività in valuta estera sia passata da 100 milioni a 4 miliardi di dollari. Inoltre, aumenteranno i fallimenti, che solo quest'anno sono stati oltre 15 mila.

L'abbassamento del rating del debito estero in valuta sudcoreana da parte di Moody's (l'altro giorno) e Standard and Poor's ha influito pesantemente sui mercati, ma hanno influito anche le dichiarazioni pessimistiche del presidente eletto, Kim Dae Jung, che ha definito la situazione economico-finanziaria del Paese «peggiore» di quanto si aspettasse.

Risultato: sui mercati asiatici è

24ECO3F4
Not Found
24ECO3F4

Autorizzata la sperimentazione del Dcs 1.800, la nuova versione dei telefoni Gsm

Al via i cellulari di nuova generazione**E dal 1° gennaio Fido, il telefonino da città**

Con un costo aggiuntivo di 170 lire al minuto, costituisce il prolungamento degli apparecchi domestici. Funziona soltanto in ambito urbano, ma può ricevere automaticamente le chiamate dirette a casa propria.

ROMA. Largo ai telefonini di nuova generazione. Dal primo gennaio Telecom Italia lancerà sul mercato "Fido", il telefonino da città con tecnologia Dect. E in attesa di vedere se la novità piacerà agli italiani, i gestori di telefonia mobile potranno rilanciare cominciando a sperimentare il Dcs 1.800, il cellulare Gsm di nuova generazione. Il via libera è venuto ieri dal consiglio dei ministri. Ma partiamo dal Dect che rappresenta il tentativo di Telecom Italia di inserirsi in un mercato, quello della telefonia mobile, da cui era rimasta tagliata fuori dai tempi della scissione di Tim.

Puntando su prezzi più convenienti rispetto ai telefonini tradizionali anche nella loro versione "city", il nuovo servizio potrebbe risultare la carta vincente di Telecom per conquistare quei consumatori che usano il cellulare soprattutto in città e hanno quindi problemi di reperibilità piuttosto che di mobilità. Fido, infatti, è una specie di estensione del telefono di casa e come tale verrà commercializzato da Telecom Italia. Funziona soltanto nell'ambito urbano e purché la velocità di spostamento dell'utilizzatore non superi i 40 chilometri all'ora.

A prima vista, il dect funziona come un normale cordless. Tuttavia, ogni chiamata diretta al proprio numero domestico verrà automaticamente dirottata su Fido se il telefonino si trova fuori casa. Viceversa, si potrà sempre chiamare qualunque numero della rete fissa o mobile anche dal di fuori della propria abitazione, purché ci si trovi in ambito urbano. Non c'è canone (tranne nell'ipotesi che si decida di pagare 3.000 lire al mese avendo però il diritto di chiamare gratis la propria abitazione), ma si pagheranno in aggiunta al costo della normale telefonata (urbana o extraurbana) 170 lire al minuto più Iva per ogni chiamata da fuori casa. Chi telefona a Fido pagherà la stessa somma aggiuntiva per il trasferimento della chiamata dal telefono fisso al portatile. Uno speciale annuncio sonoro avvertirà chi telefona del trasferimento in corso, lasciando così al chiamante l'opportunità di rinunciare o non intendere pagare il surplus.

In un primo momento alla Telecom avevano pensato di far pagare chi riceve le chiamate invece che chi le fa, sulla scorta di quanto avviene, ad esempio, negli Stati Uniti. Alla fine

hanno però hanno deciso di rinunciare temendo che i consumatori avrebbero reagito negativamente ad una tale novità rischiando così di affossare il nuovo servizio proprio sul nascere. Per renderne ancor più appetibile l'uso, è stato deciso di fornire Fido con una segreteria telefonica a consultazione gratuita.

Fortemente voluto dall'ex amministratore delegato, Francesco Chirichigno, resta tutto da dimostrare che Fido possa imporsi in un mercato già così ricco di penetrazione di telefonia cellulare come quello italiano. Sono già stati spesi 900 miliardi per organizzare la rete nelle prime 28 città in cui sarà lanciato il servizio dal primo gennaio: Ancona, Aosta, Avellino, Bari, Bologna, Brindisi, Cagliari, Cremona, Firenze, Genova, L'Aquila, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Perugia, Piacenza, Prato, Reggio-Calabria, Reggio Emilia, Roma, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Venezia e Viterbo. Altri 200 miliardi verranno spesi per attrezzare la rete in ulteriori 15 città in cui il servizio verrà proposto dal prossimo settembre. A Telecom, comunque, si mostrano ottimisti. Il condirettore generale, Massimo Sarni, punta a conquistare 400.000 clienti nel '98 e ad un milione e mezzo nel Duemila con un break-even che nei piani della società dovrebbe essere raggiunto entro un

paio di anni. Per il momento il servizio resta organizzato in Telecom col sistema della contabilità separata poi, entro giugno, vi sarà una verifica per stabilire se obbligare Telecom a separare il Dect in una società distinta come chiedono le autorità antitrust italiane ed europee.

Intanto, le società telefoniche potranno cominciare a sperimentare da gennaio (nelle sole città di Milano e Roma) la nuova generazione di telefoni mobili, il dcs 1.800. Lo ha stabilito ieri il consiglio dei ministri. Contrariamente a quanto ipotizzato in un primo momento, la sperimentazione potrà essere avviata non solo da Tim (ha già la rete abbastanza pronta) e Omnitel, ma anche dagli altri gruppi interessati a partecipare alla gara per la licenza di terzo gestore (Wind e Piacente, sinora). La sperimentazione è autorizzata sino agli esiti della gara e per un numero di utenti da concordare con la Commissione Europea. Wind (Enel-Deutsche Telekom) ha già chiesto di sperimentare il servizio (come Piacente) ma il suo presidente, Tommaso Pompei, contesta che una simile opportunità sia stata concessa a Tim e Omnitel, già presenti sul mercato: «non corrisponde a nessuna reale motivazione tecnica e commerciale».

Gildo Campesato

Sidermontaggi riunione al ministero

Il ministero del Lavoro ha confermato ieri che il 31 di dicembre di quest'anno è il termine entro il quale tutti i lavoratori della Sidermontaggi devono essere assorbiti dalla Iip di Taranto. L'intesa relativa era stata sottoscritta nell'ottobre dell'96 ma recentemente si sono avute interpretazioni diverse del suo contenuto. I contrasti interpretativi hanno portato, ieri, ad una riunione che ha avuto luogo al ministero, presente lo stesso ministro Bersani. Al termine il comunicato che chiarisce i termini dell'intesa e l'impegno del governo ad attivarsi presso l'azienda perché provveda nei termini indicati al rientro di tutti i lavoratori.

Si riparte il 7

Ferrovie Slitta l'intesa

ROMA. Resta in alto mare la trattativa sul contratto dei ferrovieri. Dopo giorni di trattative, iniziate subito dopo la firma dell'accordo sul piano d'impresa, i sindacati e l'azienda danno notizia dell'aggiornamento della trattativa al 7 gennaio, su richiesta dei sindacati. Dalla trattativa, scrivono le Ferrovie in una nota, «sono emerse posizioni che non hanno permesso di giungere ad una conclusione positiva del confronto». Le Fs «ribadiscono la necessità che, in coerenza con gli obiettivi del piano d'impresa, venga raggiunto un accordo che ne sottolinei l'indifferibilità». «Pur esprimendo un giudizio positivo sul lavoro svolto su tutta la complessa parte normativa - si legge in una nota della Filt Cgil - le segreterie nazionali ritengono che ci siano alcuni aspetti significativi da approfondire e che meritano la dovuta attenzione», auspicando, continua la nota, una «rapida conclusione della trattativa, nell'interesse della categoria».

Secondo i dati dell'Istat nessun aumento nel mese di novembre

Retribuzioni, in un anno più 4,5%**Si riducono le ore perse per scioperi**

MILANO. La tendenza è confermata. Anche a novembre - a renderlo noto l'Istat - le retribuzioni orarie contrattuali sono rimaste ferme rispetto al mese precedente confermando una tendenza già manifestata nei mesi scorsi. Rispetto al novembre del '96, invece, hanno fatto registrare un incremento del 3,7 per cento. Negli ultimi dodici mesi - dicembre '96-novembre '97 - i salari medi dei lavoratori dipendenti, dopo gli anni in cui sono stabilmente collocati sotto l'inflazione, sono cresciuti del 4,5 per cento. A fronte di un'inflazione media annua (per il '97) dell'1,7 per cento.

La stabilità congiunturale registrata a novembre, secondo l'Istituto di statistica, si è verificata nonostante l'applicazione di alcuni contratti provinciali stipulati per l'agricoltura. E del rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti delle imprese di pulizia nonché della terza tranche di aumenti tabellari prevista per le industrie minerarie.

Rispetto al novembre dello scorso

ROMA. Dopo il successo nell'operazione di privatizzazione dell'Istituto, che ha avviato la totale uscita dell'Iri dal capitale, da ieri la Banca di Roma ha un nuovo consiglio d'amministrazione. L'Ente Cassa di Risparmio di Roma, azionista di maggioranza relativa dell'Istituto capitolino (possiede il 32,7% del capitale) ha annunciato di aver designato Antonio Notola, cui sarà confermato l'incarico di amministratore delegato. Contestualmente, la Toro Assicurazioni, con cui lo stesso Ente ha stipulato lo scorso 6 novembre un patto di sindacato e che è il secondo maggior azionista dell'Istituto con l'8,3%, ha provveduto a indicare come suoi rappresentanti l'ex presidente dell'Ania Antonio Longo, che ricoprirà anche il ruolo di vice presidente, e Francesco Arietti.

Ma la vera novità riguarda l'ingresso nel consiglio, come rappresentante degli azionisti minori, del costruttore romano Alfio Marchini. Marchini ha annunciato ieri di aver acquistato una quota pari allo 0,30% del capitale della banca, per un investimento di circa venti miliardi. Il costruttore romano, nominato congiuntamente da Entee da Toro, ha dichiarato che il suo è un investimento strategico perché «le telecomunicazioni e i servizi finanziari svolgeranno un ruolo chiave nell'economia dei prossimi anni».

Il nuovo consiglio risulta così composto da otto consiglieri per conto dell'ente (contro i sette precedentemente indicati), da due consiglieri per conto della Toro e, appunto, da Marchini.

I cambiamenti sono scaturiti dalla riunione di ieri del consiglio di amministrazione dell'Ente Cassa di Risparmio e sono stati successivamente fatti propri dal consiglio della Banca di Roma, che ha provveduto alle cooptazioni.

Il capitale della banca, dopo le operazioni connesse alla privatizzazione, risulta composto dalle quote dei due maggiori azionisti stretti nel patto di sindacato che insieme controllano il 41%, dagli americani della Eds con il 2% e dai nuovi azionisti arabi, la cui quota assomma a un considerevole 8,2% ma ai quali non è stato riservato alcun posto nel consiglio di amministrazione. Il resto della compagnia azionaria non è ancora noto. Si sono fatti nelle scorse settimane i nomi di George Soros, del British Pe-

treoleum Fund e dei fondi inglesi Fleming, Tudor e Gartmore. Finora però nessuna di queste presenze è stata confermata. Ultimamente il presidente Cesare Genonzi aveva parlato di «altri soggetti», oltre a quelli conosciuti, «interessati alla banca».

Le decisioni prese ieri sembrerebbero confermare il ruolo di puri investitori finanziari dei nuovi soci arabi, esclusi dal governo dell'Istituto, mentre grande peso avrà, come del resto era già noto, la presenza della Toro assicurazioni. Sulla base di quanto stipulato nel patto di sindacato, alla compagnia torinese è attribuito un potere di veto su tutte le più importanti scelte finanziarie: partecipazioni, piani pluriennali, aumenti di capitale, fusioni, scissioni, scopri. L'assicurazione sarà presente in modo consistente anche nel comitato esecutivo della banca, con due rappresentanti su cinque.

Ricchezza, divari più ampi tra Nord e Sud

Si allarga ancora il divario di ricchezza tra il Nord e il Sud del Paese. Lo mette in evidenza l'Istat nel suo studio sul «Conti economici territoriali» sostenendo che il fenomeno ha avuto un'accelerazione negli ultimi anni. Tra il '90 e il '95 non sono cambiati i due estremi della graduatoria del reddito, confermando la Val d'Aosta al primo posto e la Calabria all'ultimo, ma nei cinque anni il divario tra il Pil pro capite è aumentato di oltre cinque milioni. Nel '90 c'era una differenza tra un valdostano e un calabrese di poco più di 17 milioni, nel '95 ha superato i 22 milioni e mezzo. Nel '95 la maggiore crescita tra le regioni è stata di Friuli, Emilia Romagna e Veneto, tutte sopra il 5%.

Tasse, dal '98 si può pagare col Bancomat

Anno nuovo vita nuova e meno complicata per il contribuente italiano: con un consistente passo avanti verso la razionalizzazione del sistema fiscale, da gennaio '98 sarà possibile effettuare i versamenti di molti tributi direttamente in banca, agli uffici postali e presso i concessionari della riscossione. E per agevolare le operazioni, i pagamenti potranno essere fatti anche con il Bancomat. Saranno disponibili 36.000 sportelli contro i 500 attuali.

A.F.